



RELAZIONE DI SINTESI



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
*Italia***

Teramo, 28/04/2022

Introduzione:
rilettura dell'esperienza sinodale

Introduzione: rilettura dell'esperienza sinodale

Il 10 ottobre il Santo Padre Papa Francesco ha celebrato a Roma nella Basilica di San Pietro la Santa Messa per l'apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*".

Il cammino è strutturato nelle tre fasi che qui di seguito riportiamo:

La fase narrativa è costituita da un biennio in cui viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) vengono rilanciate le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

La fase sapienziale è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "*ciò che lo Spirito dice alle Chiese*" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

La fase profetica culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo *con-venire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Fin da subito nella diocesi di Teramo - Atri c'è stato molto "fermento" per l'avvio dei lavori sinodali.

Con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Teramo, il **17 ottobre 2021**, è iniziato il nostro cammino.

Durante la Santa Messa, il vescovo ha presentato un *Instrumentum Laboris*, che prende lo stesso nome della Lettera Pastorale precedentemente consegnata da Mons. Leuzzi alla comunità diocesana: "*Allargare gli orizzonti della carità - Di questo voi siete testimoni*" (Lc 24-49). Oltre ai documenti CEI sul sinodo, tale strumento è stato appositamente predisposto per aiutare la comunità e per interrogarsi al meglio sulla sinodalità, spingendo ognuno di noi ad una riflessione profonda.

Lo strumento di lavoro è stato affidato personalmente dal vescovo ai referenti (Comunità dei diaconi - Comunità di vita consacrata maschili e femminili - Parrocchie - Aggregazioni laicali - Confraternite - Associazioni di ispirazione cristiana - Scuole cattoliche - Fondazioni diocesane - Insegnanti di Religione Cattolica), agli **organismi di partecipazione** (Consiglio presbiterale - Consiglio pastorale diocesano - Consulta delle Aggregazioni laicali) e all'**organismo di consultazione** (Osservatorio sulla città: istituzioni e professioni, università e ricerca, scuola, sanità, comunicazione, sport, economico-finanziario, attività produttive e lavoro) affinché lo riportassero nelle proprie realtà per dividerlo amorevolmente con i fratelli e le sorelle.

Il **27 novembre 2021** si è svolto, sempre in Cattedrale, l'incontro dei referenti, durante il quale è stato spiegato il contenuto dello strumento di lavoro con gli ambiti e i temi di confronto del cammino sinodale. Esso è stato il nostro punto di svolta: infatti, i responsabili delle varie realtà ecclesiali, guidati dal referente diocesano don Carlo Farinelli, hanno stabilito per tutte le comunità di

appartenenza degli incontri per consentire ai fratelli e alle sorelle di confrontarsi su tali ambiti nei mesi di gennaio e di febbraio 2022.

Negli incontri di **gennaio** sono stati trattati gli ambiti seguenti:

1. *Chiesa, cosa dici di te stessa?*
2. *Dall'ambiente alla parrocchia*

Negli incontri di **febbraio** sono stati sviluppati gli ambiti:

3. *Con i giovani per conoscere la realtà*
4. *La profezia dell'amore coniugale*
5. *Gli organismi di partecipazione*

Ogni forania, parrocchia, movimento e associazione, ha individuato un proprio referente (coordinatori singoli o in piccole equipe).

In questi quattro mesi, nonostante tutte le straordinarie difficoltà aggiuntesi causa pandemia, ci si è messi fattivamente in discussione: raccontandosi, aprendo il cuore alla parola di Dio e mettendosi in gioco, lavorando sui vari ambiti con dedizione. Sempre presente è stato il supporto di don Carlo, che ha creato un gruppo WhatsApp in cui sono state condivise informazioni e indicazioni utili per lo svolgimento dei lavori. Questa prima fase è stata ricca di spunti perché, nel piccolo, tutta la diocesi ha dato una risposta importante. Certo, non sono mancate le “classiche” difficoltà: non è semplice far incontrare tante persone, dedicare del tempo solitamente destinato alle proprie famiglie o ai propri impegni, anche se tutto è stato fatto con spirito di amore e di fraternità. Spesso, è già difficile nelle attività ordinarie, di servizio parrocchiale, ecc. Nonostante tutto, ci si è riusciti! Probabilmente, è stato un segno evidente del nostro convinto *credo* in questo cammino.

Nel mese di marzo gli incontri delle realtà ecclesiali sono stati destinati alla preparazione e alla raccolta dei vari contributi, giunti generosamente da ogni parte per il **Convegno dei referenti**, tenutosi il **26 marzo** scorso.

È stato un importante incontro, durante il quale i vari delegati hanno relazionato su quanto emerso nelle varie realtà ecclesiali, dal confronto sui cinque suddetti ambiti. Con sorpresa si è potuto constatare la ricchezza di vita spirituale, e non solo, della nostra Chiesa locale e l'estesa partecipazione di battezzati.

Sono stati compiuti così i primi passi della **fase narrativa** del sinodo, dando ampio spazio all'ascolto e al racconto della vita vera e quotidiana delle persone, delle comunità e dei territori. Tale strumento di lavoro ha fornito a tutte le realtà locali e particolari della nostra diocesi l'occasione di compiere un cammino in completa unità per scoprire la vera ecclesialità.

Non è servito, dunque, per revisionare funzionalmente od organizzativamente le diverse forme di pastorale, ma per **rinnovare** la nostra fedeltà al Signore, che ci invita a restare in città e a non evadere dalla storia. Facilitandoci nell'azione e con un metodo guida, passo-passo. È stata la via per scoprire che la propria vocazione è a servizio della missione storica della Chiesa e non una semplice esperienza religiosa o sociale. È stato un **dono** per dare al cammino sinodale quel realismo storico di cui c'è tanto bisogno nella Chiesa e nella società.

**Corpo della sintesi:
discernimento dei contributi raccolti**

Corpo della sintesi: discernimento dei contributi raccolti

In questa parte, articolando le risposte all'interrogativo fondamentale del processo sinodale, alla luce delle domande tematiche, si evidenzieranno i principali frutti del discernimento, operato lungo il cammino sinodale della nostra diocesi aprutina.

Partiamo dal **primo** ambito: **Chiesa cosa dici di te stessa?**

- *Nelle nostre comunità, quale idea di chiesa è più diffusa?*
- *I molteplici eventi ecclesiali aiutano a scoprire la vera realtà della chiesa?*

Le relazioni pervenute dalle foranie, parrocchie, movimenti e dalle realtà associative, hanno registrato una non completa risposta ai quesiti che questo ambito ha dato come input; anche se va sottolineata la volontà di tutti gli attori diocesani nel partecipare ai lavori sinodali. Un aspetto imprescindibile è che la Chiesa, come comunità cristiana, ha bisogno di auto comprendere: è ciò che ha spinto tutti a rimettersi in discussione. Anche l'ufficio del laicato ha partecipato ai lavori di sintesi delle relazioni pervenute, elaborando dei dati statistici, scaturiti dall'analisi stessa dei contributi, così sono stati individuati due aspetti importanti comuni a tutti: la **Comunione** e l'**Ascolto**.

Prima di andare a fondo su questi due aspetti, è opportuno fare una premessa: attualmente la Chiesa è vissuta ancora in modo clericale e istituzionale, come dispensatrice di sacramenti obbligatori. Tutt'oggi, c'è ancora tanta *venerazione* individuale, a discapito della preghiera svolta e sentita come attività in comunione con Dio e coi fratelli e sorelle.

Questa visione è caratteristica di chi frequenta poco, o nulla, le varie celebrazioni e liturgie. Nel momento in cui i lontani si riavvicinano alla Chiesa per ricevere i sacramenti o per farli ricevere ai propri figli, possono essere ri-attirati solo con un'evangelizzazione tangibile e concreta. È necessario che la Chiesa si rinnovi nel modo di comunicare e di andare incontro al mondo esterno, perché appare forte il dualismo e/o l'intreccio Chiesa/Mondo.

Riguardo al tema della **Comunione** è stato riportato questo pensiero: tutti gli attori della Chiesa ne devono essere partecipi, altrimenti essa sarà una comunione *di cristallo*. Essa va ricostruita ogni volta che si presenta un problema che la sgretola, perché è un valore indispensabile, un passaggio fondamentale per il rinnovamento della Chiesa. Ma qualcuno sente poco la comunione, perché?

Dalle relazioni arrivate, solo il 2,4 % crede nella cura della Chiesa, da questo scaturisce la crisi identitaria, infatti in risposta alla domanda: "*Chiesa, cosa dici di te stessa?*" e nello specifico: "*Cosa dico di me nel mio essere Chiesa?*" c'è un'evidente difficoltà nel descriversi. Si avverte l'identità di Chiesa come di un'organizzazione, un grande apparato, come di un qualcosa che *deve* essere fatto, mettendo a rischio l'essenza stessa della Chiesa, cioè l'unione con Cristo.

L'**Ascolto** è l'altro elemento scaturito dall'analisi dei dati. Ascolto nella comunità per riassaporare la comunione: prima ritrovandoci noi, poi essendo propositivi per il mondo. Riguardo la seconda domanda, quella sugli eventi, sono pervenute poche risposte, tuttavia i dati sono molto interessanti.

Gli eventi aiutano a scoprire la realtà della chiesa? Non tutti sono d'accordo, pertanto viene chiesto che ci sia una minor dispersione degli eventi diocesani, che s'investa sulla qualità di quelli che vengono fatti e che siano concretamente d'aiuto alle persone, per crescere insieme.

Sul secondo ambito: **Dall'Ambiente alla Parrocchia**

- *Gli ambienti in cui si articola la nostra vita sociale, sono presenti nelle nostre comunità?*
- *I battezzati sono invitati ad essere testimoni del risorto negli ambienti in cui operano?*

Leggendo i lavori pervenuti dai vari enti, si percepisce una leggera confusione circa il tema *ambiente*. Certamente esso è costituito da vari aspetti, ma uno in particolare va precisato: la Chiesa di Teramo - Atri. Occorre localizzarsi prima di tutto a livello geografico, i nostri battezzati devono sentirsi parte integrante. Purtroppo, vari settori della società: sanitario, turismo, giurisdizionale, della scuola, ordini degli avvocati, ecc. non si trovano nelle nostre parrocchie, nelle eucarestie. Occorre dunque riflettere su questo problema della Chiesa diocesana ed universale. Poniamoci una domanda: dove, un battezzato, passa gran parte del suo tempo? Principalmente nel proprio ambiente di lavoro, ed è proprio lì che non riceve un messaggio dell'amore di Cristo, che lo "tocca" nel profondo del cuore.

Un aiuto a riflettere meglio su questo secondo ambito viene dall'esperienza testimoniata dalla responsabile locale del Movimento Cristiano dei Lavoratori (vedi anche appendice pag.13); questa realtà diocesana si configura come un'associazione di promozione sociale e ciò che la contraddistingue sono i **valori cristiani**. È stato dato vita ad un circolo, rivolto all'assistenza educativa minorile, un centro ricreativo per anziani e attività culturale e di formazione. Grande è stato l'entusiasmo iniziale, perché tutto l'impegno è stato finalizzato per coinvolgere nella vita parrocchiale giovani, anziani e tutti quelli che hanno bisogno di un rapporto *nuovo* con Cristo. Dobbiamo far sì che tutto il mondo dell'Associazionismo possa essere il motore di questa evangelizzazione, essere strumento per attirare. Il Servizio Civile Nazionale è stata una bellissima scoperta per l'associazione, che ha permesso a dei giovani di avvicinarsi a persone in difficoltà e di vivere l'esperienza del mondo del lavoro. Ha aiutato questi ragazzi a scoprire le proprie emozioni e superare i propri limiti. Inoltre, essi hanno toccato con mano la trasmissione della fede. Vivere la cristianità nel proprio ambiente di lavoro, nel quotidiano, è di esempio. Deve essere l'impegno concreto di tutti, quello di trovare nella parrocchia il luogo dove operare ed essere creativi in riferimento a ciò, anche se nella progettualità occorre avere il supporto fattivo degli uffici diocesani di riferimento.

Questa del Movimento Cristiano dei Lavoratori è un'esperienza forte, che ha creato tante e diverse opportunità. Molti sono i parrocchiani che nei loro ambiti lavorativi, nel loro quotidiano si sentono soli; ecco, allora che si è pensato di far nascere la figura del **cappellano d'azienda**, che può essere un sostegno forte per tanti. Una parrocchia deve sapersi integrare nel territorio ed è importante che il parroco indichi ai fedeli che ci sono realtà nella diocesi che svolgono servizi in base ai loro bisogni. È interessante il riferimento al pensiero laterale: lavorare in sinergia. Questo cammino sinodale deve portare ognuno di noi ad una circolarità dell'amore cristiano, partendo dall'ambiente della parrocchia; anche il dipendente di un'azienda può essere testimone della parola del Signore e camminando insieme si possono così *allargare gli orizzonti della carità*.

Nelle relazioni sul terzo ambito: **Con i giovani per conoscere la realtà**

- *I giovani sono coinvolti nella conoscenza della realtà nella quale vivono?*
- *I percorsi formativi sono ritmati con le dinamiche culturali e sociali operanti nella società?*

È emersa la difficoltà nel coinvolgere i giovani nella conoscenza della realtà in cui vivono, poiché la maggior parte di essi si allontana dalla parrocchia appena terminato il percorso catechistico, dopo o subito dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione. I giovani appaiono disinteressati, indifferenti, talvolta perfino apatici. Il problema di fondo è che è stato anestetizzato il **senso del**

sacrificio: i figli non si possono strapazzare, stancare, stressare o disturbare e non è stata trasmessa ad essi la passione di costruire qualcosa, dal momento che spesso vengono trattati come eternamente piccoli. Gli adulti dovrebbero insegnar loro che il sacrificio forma la spina dorsale, che per ottenere qualcosa c'è da mettersi in gioco e sudarsela. Quello che li rende apatici è dovuto proprio al non far provare loro la bellezza del donarsi, nel preparare qualcosa per gli altri. Togliendo il peso del normale vivere, *con le gioie e coi dolori di ogni giorno (cit.)*, si toglie loro l'entusiasmo per la vita. Quei pochi che, controcorrente, partecipano alle attività parrocchiali è perché i genitori continuano a testimoniare la Parola di Dio.

Nelle parrocchie si è sempre partito dal Divino, dal dover comunicare il Signore, non prendendosi troppa cura dell'Umano. Come si può pretendere che un albero cresca se non si cura la terra in cui è piantato? Va zappata, concimata, resa fertile. Non ci può essere il Divino, l'Annuncio di salvezza se non c'è l'Umano. Si dimentica che c'è l'Incarnazione, a cui la Chiesa deve dare più attenzione e importanza. Se non si ama il prossimo inteso come persona si può anche dire la Parabola più bella del mondo e il messaggio più bello del mondo, ma si è saltato un passaggio: il terreno non è stato concimato! È la parte umana che dovrebbe insegnarci tutto: io ti devo amare! Serve puntare i riflettori sulla **comunicazione** nelle sue varie modalità, riconoscendo la complessità dei rapporti umani. Senza tentennamenti e allineandola ai tempi attuali, prima che finisca tutto nell'oblio. Occorre trasmettere la fede col giusto linguaggio e non come se tutto fosse calato dall'alto, o peggio, imposto.

I percorsi formativi sono ancora poco ritmati con le dinamiche culturali e sociali, e soprattutto sono troppo frammentati. Le operazioni di collaborazioni col mondo della scuola, della cultura, della comunicazione non sono ancora sufficienti. Spesso la formazione avviene dentro ai movimenti, anche se è importante che non ci si chiuda in essi. Bisogna mandare i giovani a fare delle esperienze fuori; questo **esodo** serve, perché tornando arricchiscono il gruppo di ciò che si muove nel mondo della Chiesa intorno a noi. Non si può più vivere all'ombra del campanile: alle attività parrocchiali va dato un **respiro diocesano**, che passa attraverso la conoscenza reciproca di quanto accade nelle varie foranie, con sana e sincera collaborazione.

Sono trascorsi ormai tanti anni dai primi eventi nazionali e internazionali in cui il tema cardine era, sostanzialmente, Gesù vive *coi* giovani e *nei* giovani: tante le emozionanti GMG, altrettanti gli eventi locali: esperienze indimenticabili, e che proprio per questo occorre dar loro un seguito, **strutturale e quotidiano** nei percorsi giovanili. *Gesù è risorto e vive qui, in mezzo a noi:* molti di noi partecipando a quegli eventi abbiamo avuto la fortuna, oltreché di avervi partecipato, di averlo sentito fortemente, quello spirito, quella chiamata, quella **vocazione**. Non possono restare solo dei bei ricordi!

La gioventù è il periodo delle **scelte** e dobbiamo impedire con fermezza che il male si appropri dei giovani, facendolo con *agape*, con amore vero, disinteressato, con piena condivisione. A proposito di amore vero, si auspica sempre che la parrocchia sia accogliente, come una bella **famiglia**. La parrocchia è la famiglia di cui ti puoi fidare, nella quale i ruoli sono ben chiari: la Chiesa è **madre**, che cura la parte affettiva, l'accoglienza, il sentirsi amati, mentre il parroco è il **padre**. La madre insegna a *vivere*, il padre insegna a *morire*, il rispetto delle regole. Anche quelle che non piacciono.

Se oggi, dopo millenni, c'è ancora chi non crede, è forse perché dobbiamo iniziare a farlo con vera fede, con più convinzione e comunione perché l'amore, se cristiano, è così forte che lo leggi negli occhi. Se ami davvero, i giovani lo vedono. I giovani sono lì! Non lasciamo che i loro vuoti vengano colmati dal nulla, da attività (anzi, sarebbe meglio chiamarle passività) "tossiche", come il lasciarli per strada e senza una meta, o peggio in compagnia di amicizie sbagliate o troppo tempo al computer, smartphone, che ci propinano quello che vogliono loro, ed in questo il più delle volte non vogliono il bene nostro.

È stata evidenziata anche la necessità di avere spazi ricettivi per offrire accoglienza ed aggregazione, spazi che molto spesso oggi sono insufficienti o inadeguati per organizzare, ad esempio, attività stabili d'oratorio/doposcuola o di "Grest" estivi.

Bisogna coinvolgere anche le famiglie dei giovani con **La profezia dell'amore coniugale**, tema del **quarto** ambito, proposto alla Pastorale Familiare con queste domande

- ***Quale posto occupa l'annuncio della novità storica e cristiana dell'amore coniugale?***
- ***Sono programmati incontri di accompagnamento e di sostegno per i coniugi?***

Analizzando le relazioni pervenute dalle parrocchie, associazioni e movimenti è emerso che l'amore coniugale occupa un posto di rilievo nella comunità anche se mancano quasi ovunque percorsi che si prendano cura delle famiglie dopo il matrimonio e che le aiutino a riscoprire la bellezza e l'importanza della grazia del sacramento. Tale annuncio al momento è carente sia nell'ambito delle attività parrocchiali, sia nella testimonianza da parte dei coniugi. Sebbene occupi un posto molto importante nei corsi prematrimoniali già esistenti, difficilmente si riscontra una continuità nello sviluppo del messaggio all'indomani del matrimonio. Ciò che sembra mancare è un percorso di accompagnamento, che segua il nucleo nel passaggio da fidanzati a sposati, nella trasformazione che il rapporto di coppia subisce; un percorso, che porti a riflettere sull'importanza dell'amore coniugale come fondamenta sulle quali costruire la prima chiesa domestica e il primo contesto di educazione alla fede.

Per i giovani risulta difficile proiettarsi in una vita di famiglia perché nella generazione che li precede mancano riferimenti saldi. Le realtà familiari rischiano di essere per loro sempre più un miraggio, l'idea di famiglia sembra **irraggiungibile**. In alcuni gruppi e movimenti le famiglie condividono la bellezza e la forza del sacramento del matrimonio vissuto nella sua pienezza, favorendo il sostegno e la crescita di altre coppie (vedi anche appendice pag.13); matrimoni che sembravano distrutti si sono riaperti alla vita, manifestando piena gratitudine a Dio e alla Chiesa. La società privilegia interessi e valori, che offuscano l'**annuncio** della novità storica e cristiana dell'amore coniugale, relegando il matrimonio, l'educazione cattolica, la partecipazione agli eventi liturgici, la pratica del catechismo a mere pratiche legate alla tradizione. O a volte anche peggio, come fossero tappe *folkloristiche*. Sta a noi rilanciare l'annuncio della novità storica e cristiana dell'amore coniugale: unica forma di amore gratuito e rappresentazione umana dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa. In questo, ci crediamo veramente? Siamo consapevoli della **grandezza** del Sacramento del matrimonio? Siamo in grado di testimoniare al mondo la nostra fede nella **grazia** del matrimonio? Vivere un amore che sia una promessa di donarsi all'altro/a *per sempre* è la vera rivoluzione in una società basata sull'io e sul "tutto subito".

Un altro punto emerso è che appare necessario istituire una pastorale familiare che si ponga come obiettivo quello di rendere la parrocchia un punto di riferimento e di ascolto per quanto riguarda le problematiche familiari, attraverso una serie di incontri più o meno attivi, con varie figure professionali che abbiano competenza ed esperienza adeguate.

Terminiamo col **quinto** ambito, dedicato agli **Organismi di partecipazione**

- ***I Consigli pastorali e gli altri organismi di partecipazione che ruolo svolgono nella comunità parrocchiale?***

- *Nelle diverse forme di partecipazione sono coinvolte tutte le realtà ecclesiali operanti nel territorio?*

Il cammino sinodale ha rilanciato la visione di questi organismi come momenti di cooperazione nell'attività pastorale, segni della fraternità parrocchiale e diocesana, corresponsabilità del popolo di Dio nella costruzione della Chiesa; come servizio nella storia, che nasce da una vocazione personale ed insieme ecclesiale, seme generante la comunione di carismi e ministeri ed espressione dell'amore gratuito della Chiesa nella società. Tutti concordano sull'importanza del ruolo svolto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), dal Consiglio per Affari Economici (CPAE), dal Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL) per la crescita della vita e della missione della Chiesa locale. Nelle piccole parrocchie, tuttavia, gli organismi di partecipazione incontrano difficoltà a portare avanti una pastorale attenta alle esigenze della comunità; il comodo: "*Si è sempre fatto così!*" prende il sopravvento su talune opportunità. A volte, si riduce il ruolo dei Consigli/Consulta alla valutazione degli aspetti logistici della vita parrocchiale, rimandando tutto il resto alle decisioni pastorali del parroco. In diversi, infatti, concordano sul fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo per cui in alcune parrocchie manca proprio il senso di appartenenza e questo coincide con un ruolo privo di contenuti dei Consigli. Nelle parrocchie dove mancano i Consigli subentrano organizzazioni ad hoc, in cui sono convocati i gruppi di associazioni religiose e laiche solo come supporto, col rischio di produrre occupazione di ruoli o di vuoti, e non di missionarietà. In queste occasioni, si incontrano persone che vogliono fare solo attività gradite e non quelle necessarie per un'azione pastorale mirata, svilendo il senso del servizio da battezzato.

Ci sono anche comunità in cui il parroco e i presbiteri hanno il *monopolio* su tutto, così i laici si occupano della pastorale come in forza di un contratto di lavoro e non gratuitamente per spirito di missione. Vivere la comunione richiede disciplina, concretezza, gesti coerenti e disponibilità a condividere scelte che riguardano tutti; pertanto, gli organismi di partecipazione hanno bisogno di allenarsi all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare decisioni ponderate e condivise. Dunque, anche qui, **comunione, non omologazione**, cioè non decidere semplicemente a maggioranza o far decidere solo il Pastore, ma comprendere cosa ci domandi il Signore, cosa sia il meglio per la nostra comunità e come rispondere ai bisogni che ci interpellano. Per la diversità di opinioni, occorre darsi altro tempo per pensarci eregarci sopra, mettendosi bene in ascolto di ciò che dicono coloro che portano opinioni diverse dalle mie; riconoscere che, in quanto scelto dall'ampia maggioranza, c'è molto di buono; così anche coloro che fanno parte della maggioranza devono poter scegliere riconoscendo che c'era del buono anche nella posizione finita in minoranza e magari riuscire ad integrarlo.

Come in un puzzle tutti i pezzi sono necessari per comporre l'immagine, così gli organismi di partecipazione svolgono un **servizio** perché si possa comporre l'immagine di cui loro sono parte. Esiste una reale corresponsabilità battesimale di tutti i fedeli nella vita e nella missione della Chiesa, pertanto parliamo di servizio, **non potere**: per edificare la Chiesa non basta fare solo delle cose, ma farle con lo stile del servizio cristiano, che non si esaurisce nella partecipazione agli organismi, ma divenendo sentinelle attente nel mondo professionale, sociale, economico, culturale e politico, nella testimonianza del Vangelo. Sono necessari anche formazione e metodo, non basta la buona volontà, altrimenti si fatica nell'attivazione di uno stile di lavoro comune ed efficace. Una parrocchia non può essere missionaria senza laici formati per rispondere adeguatamente alla sfida del presente, che tocca il complesso mondo del lavoro, della cultura, delle scienze e delle arti, della politica, dei giovani, dei mezzi di comunicazione e dell'economia, della famiglia, dell'educazione, della vita professionale e dei contesti in cui la Chiesa può essere presente solo attraverso i laici.

Occorre maturare la consapevolezza in una **conversione** ecclesiale: gli organismi di partecipazione dovrebbero essere reale testimonianza di fraternità in una vita comunitaria rinnovata, più evidente e al servizio delle realtà che rappresentano. Risvegliare la consapevolezza che siamo popolo di Dio, responsabile di incarnare tutti, come battezzati, il Vangelo nelle diverse situazioni quotidiane.

Alle parrocchie si chiede una nuova forma di comunità più *generativa*, un ambiente da cui si irradia la missione verso gli *ultimi* con il contributo di tutti. Il metodo di lavoro che è stato individuato, a partire dagli organismi di partecipazione diocesani, basato sulla condivisione e maggiore corresponsabilità di tutti ognuno con il proprio ministero, carisma e vocazione, sembra incominciare a dare diversi frutti di speranza.

**Conclusione:
prossimi passi**

Conclusione: prossimi passi

In risposta a quella che è stata riconosciuta come la **chiamata**, o le chiamate, dello Spirito Santo, verranno di seguito evidenziati, in particolare, un punto su ciascun ambito illustrato nel corpo della sintesi, su cui si ritiene importante sollecitare il discernimento ulteriore della Chiesa.

Abbiamo rilevato il bisogno che la comunità cristiana ha di auto comprendere: tutti sono pronti a mettersi in discussione, ma con estrema difficoltà si riesce a trovare un'identità di Chiesa che non metta a rischio l'unione con Cristo. Sappiamo che il rinnovamento non può avvenire senza questi elementi imprescindibili: *Comunione e Ascolto*. Chiediamo su questo punto un discernimento della Chiesa per ricercare la volontà di Dio.

L'insieme dei fedeli trova nella parrocchia il luogo dove operare ed essere creativi, ma per integrarsi nel territorio necessita del supporto degli uffici diocesani di riferimento, soprattutto sulla progettualità. Come dire, occorre una sinergia di forze perché ci possa essere una circolarità dell'Amore partendo dall'ambiente della parrocchia. Anche qui occorrerebbero delle delucidazioni per il vero bene da farsi.

È stata sottolineata la difficoltà nel coinvolgere i giovani nella cristianità, hanno bisogno di una Chiesa che sia per loro una famiglia, che gli faccia come da *madre* e da *padre*. Come trasmettere la fede ai giovani col giusto linguaggio, che parli di sostanza, del Divino, ma anche dell'Incarnazione? Come presentare l'Annuncio di salvezza unitamente al sacrificio di sé come scelta? Come far sì che i loro vuoti vengano colmati dal sentirsi amici di Gesù vivente e presente in mezzo a noi, anziché da "passatempo" digitali spesso inutili o controproducenti per il proprio spirito, alla propria anima bisognosa di amore vero? Come sentirlo nel mondo d'oggi così complesso e confuso?

Riguardo le famiglie, abbiamo visto lo sviluppo dei corsi prematrimoniali, che nella nostra Diocesi sono stati meglio strutturati e con la partecipazione di esperti nelle varie tematiche. Anche se la nascita di nuove famiglie è, di fatto, sempre più un miraggio, una realtà *irraggiungibile*. La pastorale dedicata dovrà operare sempre più in sinergia con quella giovanile, essendo la Fede un *continuum*: una coppia troverebbe più motivazione e coraggio a sposarsi se proviene da percorsi giovanili parrocchiali. E post: come è stato sempre, per unirsi in matrimonio occorre immensa volontà e coraggio, ma anche la consapevolezza che poi si dovranno affrontare continui momenti di riflessione: così si potrebbero anche salvare molte unioni: la chiesa domestica va sempre tenuta viva per mantenere la promessa, di fedeltà. Quel "Sì", di fede, che dà solidità, e non solo al proprio spirito. In questo punto, il discernimento ulteriore della Chiesa è indispensabile.

Gli organismi di partecipazione svolgono un ruolo di grande rilievo nella Chiesa. Dopo aver declinato le caratteristiche fondamentali che essi presentano: comunione non omologazione, servizio non potere, formazione e metodo, sottoponiamo al discernimento della Chiesa come dirigere tali organismi in modo che questi tre aspetti siano sempre presenti ed accompagnino i membri in una pari missionarietà, pur appartenendo a molteplici realtà ecclesiali.

Appendice

Il territorio della nostra Diocesi è molto “variegato”. A livello geografico, rispecchia molto la conformazione del territorio abruzzese. Le varie parrocchie “toccano” vari punti del territorio, dal litorale adriatico, passando per l’entroterra collinare, fino a giungere alle comunità montane. Compongono la diocesi le fornaie per un totale di otto, che a loro volta inglobano circa 187 parrocchie.

Mesi dopo l’insediamento del Vescovo Mons. Lorenzo Leuzzi, si è innescato un processo che ha coinvolto i vari gruppi/organismi che fanno parte della diocesi. Sono stati ben ridefiniti, con il compito di rapportarsi con i vari ambiti della diocesi. Organismi di partecipazione importanti sono: Consiglio presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Consulta delle Aggregazioni Laicali e, nascerà un nuovo organismo, l’Osservatorio sulla Città, di cui faranno parte istituzioni e professioni. università e ricerca, scuola, sanità e comunicazione, sport, economico - finanziario, attività produttive e lavoro.

Sul sito della Diocesi di Teramo Atri, è possibile fare una consultazione completa di tutto quello che concerne l’attività, di seguito alcuni link consultabili:

<https://www.diocesiteramoatri.it/>

<https://www.diocesiteramoatri.it/organismi-di-partecipazione/>

<https://www.diocesiteramoatri.it/settori-della-vita-pastorale-uffici/>

<https://www.diocesiteramoatri.it/wd-annuario-enti/?wd-tipo-enti=parrocchia,santuario,cattedrale>

Sul territorio si è iniziata a respirare *aria di sinodalità*, questo traspare da una bellissima testimonianza riportata dalla Dott.ssa Catia Serena, responsabile del Movimento Cattolico dei Lavoratori, una realtà, che opera all’interno della parrocchia di Sant’Antonio a Teramo. Dal suo racconto, vengono fuori elementi importanti: uno su tutti, lavorare basandosi su valori e principi cristiani. Su questo, si basano anche gli sviluppi di progetti futuri, pensati per l’assistenza educativa minorile, centro ricreativo per anziani, centro culturale e di formazione, tutto questo all’interno di una parrocchia, incarnano appieno il concetto del camminare insieme e, coinvolgere ed attirare più battezzati all’incontro con Cristo. Il covid ha bloccato tutto, ma l’impegno è di continuare su questa strada e riprendere questo progetto. Ecco, questa testimonianza, come tante altre realtà che nel proprio ambiente operano in comunione, sono di buon auspicio per un camminare insieme.

Riguardo al tema dell’amore coniugale, citiamo una realtà presente nella forania di Campli-Civitella, il *Cammino della Tenerezza*: in questo percorso le famiglie condividono e testimoniano la bellezza e la forza del sacramento del matrimonio vissuto nella sua pienezza, volto anche al sostegno e alla crescita di altre coppie, nuove e future. Al pari di altre realtà già presenti che svolgono una simile missione, è bene che diventino strutturali, potenziandole in particolar modo nel post-matrimonio, come già osservato nell’ambito, il quarto, precedentemente enunciato.

Al termine dell'incontro del 26 marzo scorso, don Cristian Cavacchioli, Vicario Episcopale per il Clero, ha testimoniato ai presenti l'esperienza di pastorale iniziata presso la Casa Circondariale di Teramo: questo per noi è come un *dulcis in fundo*, anche perché è un ambito di cui spesso ci si dimentica: la fede vissuta in carcere. In verità, non è nulla di nuovo o mai visto prima: ricordiamo che il tema della spiritualità dei detenuti fu evidenziato già tanti anni fa, ben 63 anni fa, da San Giovanni XXIII in visita ai carcerati di Regina Coeli in Roma.

Ricordiamoci più spesso di loro. Noi tutti: oltre ai presbiteri e religiosi che prestano già servizio nelle carceri, anche noi laici, con servizi di carità, con presenza viva che apre al dialogo e dà un conforto fraterno.

Facciamo parte di una Chiesa unica e universale,
in cui noi ne siamo testimoni.

*Camminiamo in Sinodo:
allarghiamo gli orizzonti della Carità.*